
4° Domenica di Avvento - anno A

«Egli fece come gli aveva ordinato l'angelo»

Preghiamo

O Dio, Padre buono, tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede. Per Cristo nostro Signore.

Il Vangelo: Mt 1,18-24

Matteo ci racconta l'esperienza originale di Giuseppe. Egli è l'uomo giusto e uditore della Parola: essa gli rivela il mistero della gravidanza di Maria. Discendente del re Davide, come padre deve dare il nome a Gesù e presentarlo a tutti come il Messia atteso da Israele. Uomo affidabile, educa la giovane umanità del Figlio di Dio. Uomo di fede e persona pratica, obbedisce senza discutere.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

* «*Così fu generato Gesù Cristo*». Spesso la Bibbia racconta l'azione di Dio in modo indiretto, con il verbo al passivo: Dio è il padre di Gesù (*fu generato da Dio*). Ciò è confermato dall'assenza di Giuseppe in questa generazione (a differenza di Maria, detta «*sua madre*»), e sottolineato dal fatto che la gravidanza inizia al di fuori della convivenza dei due sposi. Matteo ci annuncia la fede della prima Chiesa nella umanità divina del Salvatore: Gesù è uno con Dio, e uno con noi, frutto del Cielo e di una famiglia umana.

* «*Giuseppe suo sposo*». Già sappiamo che, secondo l'antico uso ebraico, la coppia era sposata anche se non ancora convivente. Comprendiamo allora la crisi di Giuseppe: un bimbo in arrivo era la prova di un adulterio, il ché dava al marito il diritto (e il dovere di eseguire la Legge) di procedere al ripudio. Questo, secondo le evidenze. Ma entrano in gioco nuovi elementi.

* «*Era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente*». Ecco la qualità della coscienza di Giuseppe e il suo personale conflitto tra due “giustizie” diverse. Da una parte il diritto che la Legge di Mosè gli conferiva, dall'altra l'amore per la sua sposa e il desiderio di proteggerla. In linea con tutto il vangelo di Matteo, anche nell'animo di Giuseppe prevarrà la *giustizia nuova*, quella dell'amore per l'altro che supera anche il tuo diritto individuale.

* «*Gli apparve in sogno un angelo*». “Angelo” significa *messaggero*: a Giuseppe giunge la Parola, Dio gli fa conoscere il proprio volere e lo scopo del suo progetto. Spesso nella Bibbia Dio parla e agisce quando l'uomo dorme. Quando è inattivo, è pronto a ricevere una Parola più grande e sconvolgente (Adamo, Gen 2,21; Abramo, Gen 15,12ss; Giacobbe, Gen 28,10ss; Giuseppe, Gen 37,5ss; Paolo, At 16,9-10...).

* «*Tu lo chiamerai Gesù*». In Luca Maria dà il nome al figlio, Matteo conosce meglio l'uso ebraico che dà questo diritto al padre. Anche se non gli ha dato i tratti somatici, Giuseppe conferisce al figlio la missione da compiere (“*Gesù*” = *Dio salva*). L'Incarnazione del

Figlio di Dio non riguarda solo la sua realtà biologica, ma anche la sua missione e il destino della sua vita; il “nome” è il piano di Dio su di te, che comprende quello che sei e quello che diventerai.

Incarnazione: l'ideale cristiano

L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.

L'isolamento, che è una versione dell'immanentismo, si può esprimere in una falsa autonomia che esclude Dio e che però può anche trovare nel religioso una forma di consumismo spirituale alla portata del suo morboso individualismo. Il ritorno al sacro e la ricerca spirituale che caratterizzano la nostra epoca sono fenomeni ambigui. Ma più dell'ateismo, oggi abbiamo di fronte la sfida di rispondere adeguatamente alla sete di Dio di molta gente, perché non cerchino di spegnerla con proposte alienanti o con un Gesù Cristo senza carne e senza impegno con l'altro. Se non trovano nella Chiesa una spiritualità che li sani, li liberi, li ricolmi di vita e di pace e che nel medesimo tempo li chiami alla comunione solidale e alla fecondità missionaria, finiranno ingannati da proposte che non umanizzano né danno gloria a Dio

(Papa Francesco, da EG 88-89)

Per meditare e condividere

- * L'obbedienza fa parte del nostro *credere* in Dio? Nella nostra esperienza di vita, quando obbedire è stato un valore?
- * Per generare un figlio non basta procrearlo: bisogna *dargli il nome*, cioè inserirlo in una storia (usi e costumi di una terra, la fede dei padri...). Quali sfide oggi richiede essere e diventare genitori?
- * «Giuseppe figlio di Davide»: ognuno di noi è artefice del proprio futuro ma anche frutto di un passato. Vogliamo fare memoria dei nostri padri e madri, nella fede e nell'umanità?
- * Spesso la *fede* è vista solo come qualcosa di intimo e privato. Pensando alla risposta di Giuseppe e Maria alla Parola di Dio, come si può realizzare (anche in casa nostra) un *credere insieme-in-due*?
- * Se abbiamo ricevuto il dono e la missione di diventare padre o madre... quali successi e sconfitte abbiamo incontrato? Cosa abbiamo insegnato? Cosa abbiamo imparato?

Preghiamo

Gesù, Figlio di Dio, Dio con noi

Gesù, figlio di Davide

Gesù, salvatore

Gesù, figlio del carpentiere

Gesù, aumenta la nostra fede

Gesù, insegnaci a fidarci del disegno di Dio

Gesù, aiutaci a riconoscere l'opera del tuo Spirito

Gesù, fa' che ascoltiamo oggi la tua parola

Gesù, insegnaci la tua giustizia più grande

Gesù, aprici ad accoglienze più generose

Gesù, fa' che ti amiamo non a parole ma coi fatti

Gesù, santifica il nostro lavoro

Gesù, dilata il nostro cuore

Gesù, fa' crescere il nostro amore.